

Allerta contagi: raddoppiano ogni 5 giorni Da oggi scuola a distanza per uno su tre

Con il nuovo Dpcm in zona rossa e arancione la didattica in presenza a rischio anche alle elementari

FLAVIA AMABILE
ROMA

Il virus ha ripreso a correre e le Regioni hanno ripreso a chiudere gli istituti scolastici nella speranza di frenare i contagi. Oltre 3 milioni di studenti da oggi seguiranno le lezioni da casa, uno su tre: 800 mila bambini della scuola dell'infanzia e primaria, quasi mezzo milione di alunni delle medie e 1 milione e 800 mila studenti delle superiori secondo un calcolo realizzato dal sito Tuttoscuola. Una decisione che riporta l'Italia indietro di mesi ma che appare inevitabile. Alcune regioni sono passate in fascia rossa come Basilicata e Molise e quindi devono spostare a distanza le lezioni nelle superiori e altre hanno anticipato i tempi ed emanato ordinanze restrittive nonostante siano in fasce a rischio non così elevato come in Campania e Puglia.

D'altra parte i numeri non lasciano grandi speranze. L'epidemia è di nuovo in fase di crescita esponenziale, come era avvenuto in ottobre, ma questa volta il tempo di raddoppio è più basso: appena 5 giorni contro i 7 di allora, probabilmente per effetto delle varianti del virus SarsCoV2. Un'altra conferma arriva dall'indice di contagio Rt che, dopo avere sfiorato 1 per settimane, ha superato questa soglia in un tempo rapidissimo ed è attualmente pari a 1,1. Lo indicano con chiarezza le analisi di chi segue costantemente l'andamento dell'epidemia in Italia, come il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro

17.455

I nuovi positivi registrati ieri
Da inizio pandemia i casi sono 2.925.265

192

I decessi nelle ultime 24 ore
In totale le vittime salgono a 97.699

15

L'aumento dei ricoveri nelle terapie intensive che porta il numero complessivo a 2.231

Picone" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), e il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento.

In cifre assolute il bollettino di ieri ha registrato 17.455 i nuovi casi di coronavirus e 192 morti nelle ultime 24 ore in Italia. I dati sono in netta discesa rispetto a due giorni fa, quando erano emersi 18.916 nuovi positivi e c'erano stati 280 decessi. Ma calano drasti-

GLI STUDENTI IN DAD



ZONE ROSSE
didattica a distanza al 100% dalla seconda media in su

GLI ALUNNI DELLE ZONE ROSSE



ZONE ARANCIONI
didattica in presenza al 100% fino alla terza media e 50% alle superiori

ZONE GIALLE
didattica in presenza fino alla prima media, dal 50% al 75% seconda, terza media e superiori

ZONA BIANCA
didattica in presenza al 100%

207.268

Alunni della Sardegna tutti a scuola in presenza

LIMITAZIONI DOVUTE A ORDINANZE REGIONALI

	IN DAD
Campania	994.993
Abruzzo	145.367
Puglia	320.432
Città metropolitana di Bologna	113 mila
Provincia di Brescia	172 mila
Ancona e Macerata	87.760
Province di Pistoia e Siena	80.000
Piccoli comuni laziali	14.100

L'EGO - HUB

stori per fatturato e non più per codici Ateco, annuncia Bonaccini. Sulla scuola lezioni in presenza alle superiori al 50%, ma dovrebbe restare la discriminante dei colori, declinata non più a livello regionale ma per porzioni di territorio più piccole, come Comuni o Province. Nelle zone rosse, anche se presenti in regioni gialle, la scuola verrà chiusa. Per le zone arancioni e gialle dovrebbero restare i protocolli in uso che consentono la didattica in presenza al 50% per le

L'indice Rt, dopo aver sfiorato quota 1 per settimane, ha superato la soglia ed è a 1,1

scuole superiori, anche se non si escludono restrizioni maggiori in base al numero dei contagi, dove si registrano 100 casi a settimane su 100 mila abitanti (invece degli attuali 250). Quindi chiusure anche delle scuole primarie in zona rossa. E in zona arancione con contagi molto alti «si possono prendere decisioni di chiudere», spiega Bonaccini.

Sui congedi parentali retribuiti, invece, l'esecutivo è al lavoro per reintrodurli anche per figli con più di 14 anni, ma c'è anche la valutazione dei casi di smart working per i genitori e altre situazioni particolari come quelle rappresentate da coloro che sono attivi con partita Iva, accogliendo la denuncia arrivata da più parti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTO VILLANI Presidente dei pediatri italiani: "Aumentati i malesseri di tipo neuropsichiatrico"

“Aule sicure, il contagio è fuori il prezzo lo pagano gli studenti”

L'INTERVISTA

ROMA
Non nasconde l'amarrezza Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria e componente del Cts. «Sono avvilito per la mancanza di attenzione nei confronti di bambini e adolescenti. Abbiamo scritto una lettera al presidente Draghi. Speriamo che ci ascolti. Questo è il momento per investire. Se non ora, quando?»
In effetti a un anno dall'inizio dei contagi siamo di fronte a una nuova stretta per le scuole. Che cosa è mancato?

«Non si può improvvisare. Le scuole sono vecchie e l'istruzione da anni subisce tagli. Tutto questo non si recupera in un anno se non c'è una programmazione seria e importante». Che non c'è stata.

«Sono state definite regole per il distanziamento, l'obbligo di indossare le mascherine. Che altro avrebbero dovuto fare? Ora che ci sarà la possibilità di investire fiumi di denaro bisogna sapere a che cosa dare priorità e quindi investire in edilizia scolastica, in formazione, educazione sanitaria. Il resto sono chiacchiere, scadentissime pezze a colori da mettere qui e là senza riuscire a risolvere dav-

vero i problemi. Bisogna affrontare una riforma strutturale della scuola italiana altrimenti non ne usciremo mai». Con queste scadentissime pezze a colori stiamo per affrontare le varianti. La scuola è ancora sicura come lei ha sempre sostenuto?

«In un ambiente dove si sta distanziati e si indossa la mascherina non ci si contagia. Ci si contagia fuori. Se fuori aumenta la diffusione e i rischi aumentano anche nella scuola ma è l'esterno il problema non la scuola». Resta il fatto che il quadro epidemiologico si sta aggravando e quindi nelle scuole si rischia di più. Anche nel Comi-

tato tecnico scientifico si sta valutando una stretta.

«Se la situazione epidemiologica è impegnativa bisogna chiudere tutto. Lo diciamo da mesi. Poi è la politica a dover effettuare le scelte perché solo la politica ha la visione a 360 gradi necessaria per agire».

E l'orientamento è quello di chiudere tutto, anche le primarie dove i contagi sono alti. «Che i virus varino è noto, il virus fa il suo mestiere. Le varianti hanno dimostrato di essere più infettanti e quindi il contagio corre molto di più. Non è una questione di tifoseria ma di analizzare con serietà e poi fare delle scelte. Se la situazione epidemiologica è



ALBERTO VILLANI
PEDIATRA E MEMBRO DEL CTS

Dare priorità e quindi investire in edilizia scolastica, in formazione ed educazione sanitaria

In tanti alunni c'è un aumento dei disturbi psicosomatici come mal di testa, mal di pancia e insonnia

grave bisogna chiudere». Quali conseguenze stanno creando le chiusure sui ragazzi? «Ci sono state pesanti conseguenze. Registriamo un aumento dei disturbi psicosomatici con mal di testa, mal di pancia o altri disturbi che non hanno una spiegazione organica. Aumentano l'insonnia, l'ansia e le manifesta-

zioni di malesseri di tipo neuropsichiatrico. Non sono una novità, derivano da anni di disattenzione nei confronti dei bambini ma l'epidemia ha aggravato questa situazione. Occorre intervenire, è il modo migliore per risparmiare in assistenza e favorire la sostenibilità del nostro sistema nazionale». FLA-AMA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA